

## La Città di Dio e la Città dell'Uomo

### Obiettivo formativo.

L'alunno (attraverso la storia del primo anno) apprende concetti e termini oggi d'attualità su temi quali:

- laicità,
- dialogo tra culture e religioni diverse,
- i limiti delle varie sfere di influenza che agiscono nella formazione e nelle scelte del cittadino.

Ci si propone, inoltre, di fare conoscere alcune tappe dell'organizzazione religiosa nella città e della crescita dell'influenza del Papato in rapporti pure di conflitto con il potere politico che portano alla distinzione delle reciproche sfere di influenza del potere civile e del potere religioso.

L'alunno riconosce alcune modificazioni caratterizzanti la presenza e l'azione della Chiesa nei confronti del sistema politico dalla nascita fino al secolo X.

### Attività introduttiva.

La classe probabilmente avrà partecipato a qualche celebrazione civile. Facciamo notare agli alunni come in queste spesso sono presenti due autorità: autorità civile (il sindaco, il rappresentante di qualche istituzione...) e l'autorità religiosa (il vescovo, il parroco...); anche se una regola per il passato, oggi è meno praticato ma ancora si rende visibile. In un tempo non lontano il parroco passava nelle scuole per la benedizione pasquale...

Una importante differenza: Fino ad un certo punto della nostra storia i cittadini riconoscevano un potere di governo sulla cosa pubblica ad una autorità eletta, mentre conferivano ad un'altra autorità, non scelta da loro, un ruolo di guida, di ispirazione di comportamenti e valori.

Riflettiamo sul fatto che viviamo ormai in una società multietnica, in cui convivono religioni diverse ma, fino a non molti anni fa, il Cristianesimo era "*religione di Stato*" e, anche se non tutti osservavano i suoi comandamenti, la società e le regole che la reggevano si ispiravano ad essa.

Mettersi fuori della Chiesa era accettare di essere alquanto ai margini della società. Discutiamo se oggi ciò è scomparso del tutto o invece quanto si mantiene (i riti di passaggio: *battesimo, prime comunioni, cresima...* fanno parte ancora di un tessuto familiare e sociale condiviso).

**Ma come attraverso la storia si è formato ciò?** Il rapporto Stato-Chiesa è una costante fondamentale nella storia ma ha avuto inizio e sviluppo attraverso vari momenti che vanno colti nei loro elementi distintivi. Ci limiteremo, ovviamente, a qualche passaggio importante della storia medievale europea.

**I primi secoli** della diffusione cristiana nell'impero romano sono caratterizzati da una **serie di persecuzioni**, talvolta spietate, volte a estirpare questa nuova religione, la qual cosa non era avvenuta per le altre religioni presenti da sempre tollerate.

Individuiamo ciò che di **fortemente sovversivo** ha portato il Cristianesimo nell'impero: mentre per la società romana autorità civile e religiosa si identificano nell'imperatore al quale sono riconosciuti attributi divini, la religione cristiana distingue esattamente che si deve obbedienza alle leggi dello Stato, ma solo se non sono in contrasto con la legge di Dio. Si introduce una distinzione, inedita per quel tempo, tra ambito politico e ambito di coscienza che fa riferimento a una religione. La religione cristiana non era un fatto strettamente privato.

**Nell'anno 313 Costantino** concede **libertà di culto ai cristiani** con un editto conosciuto come **editto di tolleranza**: perché tale nome? Cerchiamo la risposta nello stesso Editto: *«Noi Costantino Augusto e Licinio Augusto..., abbiamo creduto che uno dei primi nostri doveri fosse di regolare ciò che interessa il culto della divinità, e di dare ai cristiani, come a tutti gli altri nostri sudditi, la libertà di seguire la loro religione, onde richiamare il favore del Cielo sopra di noi e sopra tutto l'Impero. Perciò abbiamo preso la risoluzione di non negare a chi voglia la possibilità di seguire col cuore e con l'affetto le osservanze del culto cristiano allo stesso modo in cui si può praticare qualunque altra religione, affinché Dio supremo che onoriamo continui a ricolmarci delle Sue grazie. Il che apertamente vi dichiariamo, facendovi sapere che abbiamo generalmente accordato ai cristiani una piena facoltà di praticare la loro religione... ».*

Una vera rivoluzione avviene con l'imperatore **Teodosio** quando questi pubblicò nel 380, insieme all'imperatore Graziano, **l'editto di Tessalonica**, con cui si dichiarava che *«sola religione dell'impero era quella che il divino apostolo Pietro aveva trasmessa ai Romani»*. Il Cristianesimo perciò solo da questo momento diventa **religione di Stato**

Invitiamo gli alunni a immaginare quali furono le conseguenze di questo editto con il passaggio da una visione *sincretistica* (spieghiamo il termine) all'accettazione di un'unica religione in cui tutti devono riconoscersi, (citiamo il fatto che i templi pagani sono chiusi o trasformati in chiese cristiane). È l'occasione questa per riflettere (analizzando anche la realtà attuale) cosa sia e quali pericoli rappresenti *l'integralismo*.

L'attenzione va portata alla storia dell'**organizzazione ecclesiastica** ove ben presto emergono due figure autorevoli nella comunità: quella del **presbitero** (prete) e dell'**episcopo** (vescovo). L'etimologia del loro nome

indica anche le rispettive funzioni . Nel vuoto di potere che si crea nell'epoca barbarica si affermano come autorità politiche difensori della città contro i barbari i vescovi delle grandi città, Roma prima di tutte, ma anche Milano, Ravenna... Tuttavia, già prima della caduta dell'impero romano i vescovi avevano assunto un ruolo morale capace di competere addirittura con l'imperatore (Sant'Ambrogio vescovo di Milano giunse perfino a scomunicare l'imperatore Teodosio nel 390).

Successivo sviluppo: l'incoronazione di Carlo Magno imperatore romano nella notte di Natale dell'800 da parte di papa Leone III ha un **significato nuovo nei rapporti tra Stato e Chiesa** perché **l'imperatore si sentì quasi il “funzionario di Dio”**, colui che custodisce le chiese dell'impero, le controlla, intervenendo nelle faccende interne della Chiesa e anche nelle dispute teologiche.

Egli tuttavia non fu un imperatore “*cesaropapista*”(ecco un nuovo termine da spiegare), perché aveva coscienza della diversità dei due poteri e giudicava quello spirituale almeno teoricamente superiore a quello temporale, semmai egli vedeva nella sua autorità l'emanazione di doveri e diritti conferitigli da Dio, agiva sotto l'impulso profondo della fede cristiana e della coscienza di responsabilità verso il suo popolo. Ha inizio un periodo di controllo (o di tentativi) del potere politico sul potere religioso fino a giungere al **conflitto**.

La lotta per le investiture che occupa i secoli X e XI ruota attorno a una domanda centrale: **chi è il vero capo della Cristianità** (cioè della società del tempo)?

Inquadriamo il problema storico nei seguenti processi.

Anzitutto va detto che il Papa con i carolingi era diventato a tutti gli effetti capo di uno Stato indipendente in gran parte formato da territori strappati ai Longobardi vinti dai Franchi.

A partire dal IX secolo si afferma il primato romano. Il vescovo di Roma esercita una autorità su tutte le Chiese dell'Impero. Si accendono molte tensioni perché i vescovi, prima eletti o scelti dai fedeli su indicazione dell'imperatore, sono nominati dal papa senza nessuna intromissione esterna.

I vescovi dell'impero assumono una duplice veste: da un lato hanno la guida spirituale dei loro fedeli, dall'altro in quanto vassalli dell'imperatore , ricevono da lui l'investitura e, quindi, governano in suo nome, lo rappresentano.

Di questo conflitto abbiamo due documenti esemplari, anche se non coevi: il “*Privilegium Otonis*” nel quale dall'imperatore Ottone I nel 962 è riaffermata la superiorità dell'imperatore sul papa, anzi la stessa nomina papale è condizionata all'assenso imperiale e la nomina dei vescovi-conti è sottoposta al controllo dell'imperatore. Il documento contrapposto è il “*Dictatus Papae*” (1075) di papa Gregorio VII il cui testo integrale in lingua italiana è possibile consultare in numerosi siti:

<http://www.cybertempo.it/orzinuovi/universalismi/Dictatuspapa.htm>. Testimonia una visione *ierocratica* del potere in quanto sono enunciati i principi della centralizzazione ecclesiastica, dell'assoluto primato romano e dell'indiscussa supremazia del potere spirituale sul temporale. L'arma più potente in mano del papa è la *scomunica*, che a quel tempo non era solo estromissione dalla Chiesa, ma anche dalla società.

Dopo i riferimenti storici sui quali faremo opportuni approfondimenti, è interessante presentare la posizione successiva di **Dante Alighieri nel libro terzo "Monarchia"**, del 1311. Per chiarire il rapporto fra Chiesa e Stato, Dante ricorre alla metafora del sole e della luna, i due lumi creati da Dio: come la luna vive di luce riflessa dal sole, così il regno temporale ha autorità solo in quanto questa gli viene accordata dal potere spirituale. La Chiesa, tuttavia, non è l'origine dell'autorità imperiale, in quanto il vero potere viene accordato solo e direttamente da Dio. Dipende da Dio e non dal suo vicario.

Le due realtà coesistono con finalità diverse: la guida spirituale del popolo di Dio e la felicità terrena e perciò, anche se siamo ancora nel Medioevo, comincia ad affacciarsi l'idea che entrambe, proprio perché hanno compiti diversi, godono di reciproca autonomia. È questa proposizione una ancora primitiva prefigurazione di quel valor tanto proclamato (e poco realmente compreso e approfondito) che indichiamo con il termine "*laicità*".

**Laboratorio.** In itinere l'insegnante proporrà agli alunni personali ricerche.

Importanti appaiono gli approfondimenti sulla nascita e sviluppo del feudo, del sistema vassallatico, sulla crescente autonomia dall'imperatore, sui motivi dell'importanza dei vescovi-conti, la biografia di alcuni personaggi (Leone III, Gregorio VII, Ottone I, Enrico IV, Matilde di Canossa...).

*Antonio Boscato*